

7

STORIE
della settimana

1

Da grandi siamo più amiche. Quelle che ci

Da giovani scegliamo soprattutto coetanee che la pensano come noi. Ma crescendo E di starci vicine quando ci sentiamo più fragili. Anche se non ci somigliano per

di Gaia Giorgetti

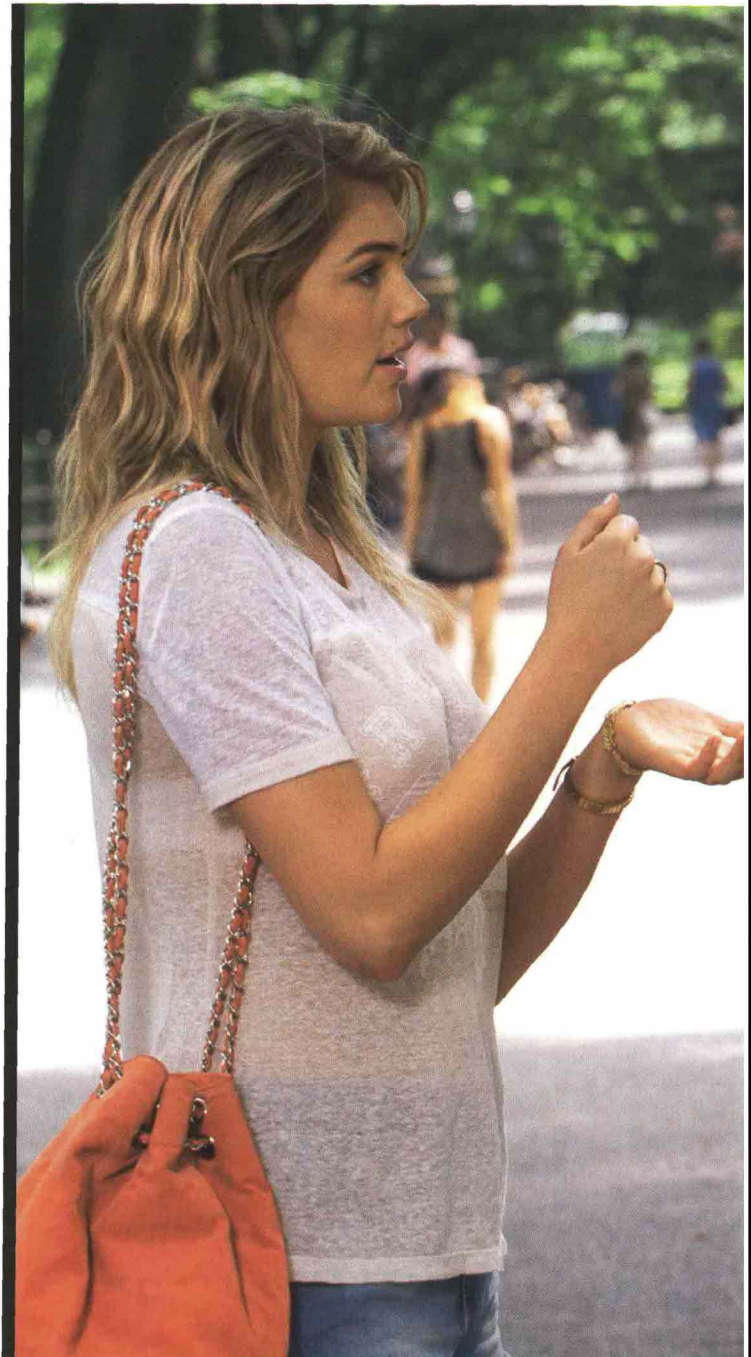
È uno di quei momenti difficili, ancora una volta la vita ti ha dato uno schiaffo. E sei già abbastanza grande per sapere che non sarà l'ultimo. Ma brucia, accidenti se fa male. Magari, esci dall'ufficio e serri i denti, o sei a casa e ti viene da chiuderti a chiave in bagno per sfogarti in santa pace. Peccato che i pensieri si addensino, rischiando di peggiorare le cose. C'è una sola persona che ti può aiutare, l'unica a capirti senza giudicare, non chiede nulla, ma sa ascoltare come fai tu con lei: la tua amica. Riconoscere nell'altro una persona capace di entrare nei nostri panni e, conseguentemente, capire ciò che stiamo vivendo, dandoci la sua attenzione, il suo tempo, i suoi consigli: questo è il significato di questo tipo di relazione tra gli adulti. Ben diversa rispetto all'amicizia giovanile che si salda su idealismi e affinità del tipo: «Noi due facciamo e pensiamo cose simili». Quando cresciamo anche i rapporti amicali mutano e diventano più pragmatici. Magari la nostra vicina di casa ci ha visto preoccupate e ha deciso di venire a bussare alla porta con una fetta di torta. Da lì può spuntare uno dei fiori più importanti dell'età matura: un rapporto fra amici. Ne parliamo con la sociologa Paola Rebughini, docente all'Università degli Studi di Milano e coautrice del libro *L'amicizia in età adulta* (FrancoAngeli).

L'amicizia da grandi è diversa da quella giovanile?

«Sì, perché dipende dalla maturità e dall'esperienza: gli adulti riconoscono come amiche soprattutto le persone che sono state loro vicine nei momenti difficili o dolorosi della vita. Crescendo, la biografia personale è inevitabilmente ricca di fatti traumatici o che ci hanno rattristato. Per un giovane è altra cosa: non avendo alle spalle un vissuto di passaggi difficili, questa relazione resta legata alla sfera scolastica, del tempo libero, dell'ingresso nel mondo del lavoro, della coppia».

Quindi anche il criterio con il quale gli adulti si scelgono gli amici cambia?

«Sì. Di solito gli adulti hanno amicizie che durano da tempo o ►



brave a riconoscere le vere sono al momento del bisogno

le priorità cambiano. Le persone davvero importanti, infatti, sono quelle capaci di mettersi nei nostri panni. nulla. Perché più delle affinità elettive nell'amicizia conta il desiderio di condividere. Lo spiega una sociologa



TUTTE CONTRO LUI

Da rivali ad amiche: da sinistra Kate Upton, 22, Cameron Diaz, 41, Leslie Mann, 42. Ovvero l'amante studentessa, la fidanzata avvocato e la moglie casalinga dello stesso uomo. Coalizzate contro di lui.

7

STORIE

della settimana



MAI COSÌ VICINI Il detestabile agente immobiliare Michael Douglas, 69, vedovo ed egocentrico, si trova costretto a chiedere l'aiuto della sua vicina di casa Diane Keaton, 68, per gestire la nipotina di nove anni. Diventerà un uomo migliore. Molto ben recensito questo film (in sala dal 10 luglio) è firmato da Bob Reiner, il regista di *Harry ti presento Sally*.

che sono nate proprio in circostanze avverse, legando persone che, anche inaspettatamente, si sono rivelate disponibili. Così nascono legami nuovi, magari con persone che prima erano semplici conoscenti».

Ma le affinità elettive? Da grandi non ci leghiamo a maggior ragione alle persone che ci piacciono d'istinto?

«Questa retorica dell'amicizia appartiene più ai giovani che cercano gli affini. Negli adulti questo aspetto viene completamente smentito perché la sintonia si crea non per intuito, ma in una situazione: si scopre che una certa persona ci ha capito, ci è stata accanto. Si fanno valutazioni più circostanziate, meno legate all'idealismo e più pragmatiche».

Su quali basi, con quali caratteristiche scegliamo gli amici?

«L'aspetto più importante è la condivisione. Possiamo legarci anche a chi è molto diverso da noi, ma ha una sensibilità che si avvicina alla nostra».

Dove possiamo incontrare nuove amicizie?

«A differenza dei giovani, che hanno canali individuabili nei percorsi di vita e nel tempo libero, per i grandi giovano le circostanze. Un amico può trovarsi ovunque, perché le situazioni sono variabili ed è il vissuto a poter creare la relazione magari sul luogo di lavoro, ma anche fra lontani parenti, persone che ci abitano accanto, conoscenti o gente con la quale entriamo in contatto per diversi motivi».

E Facebook non funziona allo scopo?

«Per gli adulti questo è un canale di relazione sociale. I social network servono a gestire la propria reputazione personale, mentre l'amicizia è affidare il proprio sé a un altro, cosa che assolutamente non si fa sulla rete, dove si mostra un sé pubblico, non privato. L'amicizia ha a che fare con l'intimità».

Quali sono le caratteristiche di questa relazione?

«Deve essere un legame di fiducia, che può essere di stima. Nasce dall'idea di potersi fidare dell'altro, di poter avere la

sensazione che ci capisca, che riconosca le nostre emozioni e, soprattutto, che ci accetti nelle nostre differenze come noi accettiamo le sue. Nell'amicizia non si chiede all'altro di cambiare, di essere diverso, come lo vorremmo noi. Al contrario dell'amore, l'amicizia è più tollerante e più libera».

Per questo viene considerata un legame fondamentale nell'età adulta?

«Diciamo che spesso compensa il vuoto lasciato dalla disgregazione delle famiglie, tipica della nostra società. Inoltre, nell'individualismo di oggi, l'amico è proprio colui che ci riconosce nella nostra unicità».

Quindi, rispetto agli altri legami, soprattutto a quello amoroso, l'amicizia quale valore aggiunto comporta?

«La libertà, almeno rispetto a come funziona la società oggi».

Ma un amico può deludere. Riponiamo molte aspettative su lui o lei, vero?

«Proprio perché si basa sulla fiducia, l'amicizia non va tradita. La delusione, però, è soggettiva: dipende, appunto, dalle aspettative che riponiamo sull'altro e dalla nostra capacità di comprenderlo e giustificarlo».

Ma gli amici sono utili?

«L'utilità si scontra con la gratuità, che è alla base del legame amicale. Quindi non dovrebbero essere utili».

Lei scrive che l'amicizia fra adulti è legata alla nostra biografia personale.

«Sì, perché emerge nei momenti difficili della vita, un divorzio, un lutto, un problema serio. In quel frangente avere

vicino persone che capiscono e ci supportano consolida i rapporti».

E nei momenti belli? Una vacanza, una festa?

«In quelle fasi nascono le conoscenze, più che altro. L'amicizia si mostra nella sua importanza quando siamo più vulnerabili. Ma non si esprime nel bisogno, bensì nella sensibilità altrui di capire la nostra fragilità».

Esistono differenze fra i rapporti maschili e quelli femminili?

«Soltanto nelle rappresentazioni, non nella realtà».

Che cosa intende dire?

«Le donne sono convinte che gli amici uomini "facciano", ovvero agiscano, mentre gli uomini sono convinti che le amiche donne "parlino". Nei fatti, le caratteristiche dei rapporti di amicizia sono le stesse».

È vero che il luogo di lavoro è un ambiente privilegiato per farsi nuovi amici in età adulta?

«Dipende dall'ambiente: se è molto competitivo, per esempio, interferisce negativamente. In ufficio ci possono essere molti disturbi per far nascere un'amicizia vera, le gerarchie, l'utilità, gli interessi diversi, la competitività».

Quali possono essere i canali per stringere rapporti nuovi?

«I più diversi: il tempo libero, lo sport, i corsi, le vacanze, ma anche e soprattutto circostanze casuali, che nella vita adulta sono molto diversificate. Un'amica può arrivare quando meno te lo aspetti». ■